



il Punt SU...



Bollettino di informazione di *INIZIATIVA POPOLARE*

Per lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale, provvedimenti importanti sono rimasti sospesi

I provvedimenti da completare

Iniziativa Popolare ha chiesto al Commissario Prefettizio, Dr. Antonio Reppucci, di portarli a termine

Questi in particolare gli interventi urgenti sollecitati

I perché di una crisi

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Minturno, per il modo in cui è avvenuto, conferma che quello che stiamo vivendo è uno dei passaggi cruciali della storia recente del nostro Comune.

Quella che è stata interrotta, è un'esperienza amministrativa conseguente al risultato del voto del 6 e 20 giugno 1993. Un voto, questo, che pur determinando equilibri politici non corrisponde alla reale volontà di

Piani particolareggiati e Variante al P.G.R.

Integrare le risorse finanziarie a disposizione di tali strumenti urbanistici, per compensare la mancata concessione del contributo finanziario da parte della Regione Lazio.

Far firmare la Convenzione approvata, ai tecnici incaricati.

Usi civici

Approvare, e far firmare, la convenzione che consente al Commissario regionale l'accertamento degli Usi Civici del Comune di Minturno.

Senza questo accertamento, non è possibile approvare gli strumenti urbanistici né attuare nes-

suna reale sanatoria (inoltre, senza la liquidazione degli Usi Civici, sarebbero nulle anche eventuali concessioni già rilasciate).

Sieci

Chiedere all'Assessorato Regionale ai LL.PP. di inoltrare alla CEE una richiesta di finanziamento, relativa all'obiettivo 5.B. per il quale l'Assessorato Regionale si è impegnato a sostenere il progetto *Sieci*, essendo questo un progetto pilota della stessa Regione Lazio.

Sollecitare l'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici affinché autorizzi il Comune di Minturno ad eseguire l'operazione di integrazione dello stanziamento

dei due miliardi (relativi al 1994-95) per realizzare un *Auditorium di 500 posti* (l'unico in tutto il Basso-Lazio).

Piano di recupero Minturno 1°
Effettuare gli espropri ne-

cessari ed avviare i lavori di ristrutturazione del Centro Storico, utilizzando il finanziamento di circa 6 miliardi, avuto dalla Regione Lazio.

SEGUE A PAG. 4

L'incontro degli alunni del Liceo "Alberti" con il Senatore Vittorio Foa

di FRANCESCO VALERIO

A PAG. 2

Il coraggio di cambiare

di FRANCESCO VALERIO

Ad esperienza ormai conclusa della Giunta Romano, sento il dovere di sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica alcune riflessioni che vogliono essere un bilancio dell'esperienza da me vissuta in questi due anni circa, come Amministratore del Comune di Minturno, in rappresentanza di Iniziativa Popolare.

È un dovere, questo, che avverto nei confronti sia di quei cittadini che, con il voto, mi hanno dato la loro fiducia sia dell'intera cittadinanza. Ed è un dovere naturale per chi, come me, ha partecipato al governo del Comune senza perseguire interessi personali o ricercare spazi di potere, ma con spirito di servizio.

Queste mie riflessioni non si riferiscono all'attività amministrativa, di cui si fa un rendiconto in altra

se, aveva aperto, però, una fase nuova nella storia del nostro Comune.

Questa fase, che subito definimmo di transizione, si caratterizzava per la divisione verificatasi in quell'"associazione" di potenti che - mediante aggregazioni familiari e collegamenti trasversali - al di fuori degli Organi ufficiali di governo, per decenni ha controllato ogni aspetto della vita pubblica locale.

A questa "associazione", niente è sfuggito: dalla gestione dell'edilizia, delle finanze comunali e delle licenze commerciali, a quella di pezzi importanti del sistema di potere costruito all'interno della ex-USL LT6 di Formia, quali concorsi del personale (su cui l'Autorità Giudiziaria ha avviato un'inchiesta), invalidità e gestione degli Ospedali.

Iniziativa Popolare è stata l'unica forza a comprendere che vi era la possibilità per affrontare i problemi strategici dello sviluppo del territorio, riducendo notevolmente lo spazio a piani speculativi, e al di fuori di ogni forma di condizionamento dell'"associazione" dei potenti.

Nei mesi successivi al voto, con il nostro contributo determinante, (pur avendo noi, in

SEGUE A PAG. 2

Minturno non si governa in modo nuovo, senza un cambiamento reale e profondo

La forza per cambiare

Alle prossime elezioni comunali, Iniziativa Popolare presenta una propria lista con Francesco Valerio Candidato a Sindaco. Una forza che si richiama ai valori cattolici e laici, disponibile a confrontarsi con altre forze per realizzare il cambiamento

Elezioni Provinciali

Perché Iniziativa Popolare non ha partecipato

Il documento della RETE

A PAGINA 3

Le prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale di Minturno, costituiscono un appuntamento decisivo per il futuro di questo paese. Il voto stabilirà chi, nei prossimi 4 anni, andrà a gestire il Comune, e con quali priorità programmatiche.

E stabilirà anche, se sarà continuata l'azione risanatrice e rinnovatrice da noi avviata all'interno dell'Amministrazione uscente, o se - invece - riprenderà l'andazzo di sempre.

A queste elezioni, Iniziativa Popolare ha deciso di presentare una propria lista di candidati. Questa nostra scelta risponde non solo ad una precisa volontà di chiarezza, ma anche - e soprattutto - ad una obiettiva esigenza del paese.

Alle elezioni comunali del 6 giugno 1993 chiedemmo agli elettori un voto di *cambiamento* per rinnovare la gestione amministrativa del Comune. Il risultato di quel voto diede una risposta solo parziale a quella richiesta.

Gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'esperienza della Giunta Romano, e lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, hanno confermato il nostro giudizio di allora: per rinnovare, bisogna cambiare.

Questa, dunque, la lezione, che gli elettori debbono trarre da quanto è avvenuto.

E per cambiare, bisogna dare forza ad Iniziativa Popolare.

Con i fatti abbiamo dimo-

strato che: 1. Abbiamo solide capacità di governo, finalizzate al pubblico interesse. 2. Sappiamo mantenere gli impegni assunti alle elezioni, avendo costantemente operato per l'attuazione del programma di governo. 3. I principi di democrazia e moralizzazione della vita pubblica, che sono alla base del nostro Movimento, non sono vuote parole.

Iniziativa Popolare, comunque, è disponibile a confrontarsi con altre forze politiche e sociali, allo scopo di realizzare il cambiamento con tutte le energie sane del paese, decise ad attuare un programma di rilancio economico del territorio, mediante una corretta gestione delle sue risorse.

ma all'esperienza umana e civile maturata in questi due anni.

Una prima riflessione riguarda la cultura di governo e la *levatura* della classe politica, che ha avuto finora la responsabilità del governo del Comune.

Come Consigliere di opposizione, negli anni passati, ho avuto modo di constatare e denunciare, con il Gruppo politico di cui facevo parte, la subordinazione della gestione della cosa pubblica a interessi personali o di partito, nonché lo sperpero di risorse e possibilità che avrebbero potuto procurare un reale sviluppo economico e sociale del territorio.

Ora, partecipando direttamente al governo del Comune, ho constatato in molti Amministratori, vecchi e nuovi, il permanere della mentalità che ispirava quel vecchio modo di gestire la cosa pubblica.

Una mentalità caratterizzata, per un verso, dalla totale assenza dell'idea del "bene comune" e di un

SEGUE A PAG. 2

Il nostro 1° Congresso

di AMEDEO PASTORE - Coordinatore di Iniziativa Popolare

Il 5 marzo scorso, nella sala della Galleria d'Arte "Appiantica" di Scauri, si è tenuto il 1° Congresso di Iniziativa Popolare. Il dibattito che in esso ha avuto luogo - e al quale, oltre agli iscritti, hanno partecipato anche cittadini ed esponenti politici - ha rappresentato una utile occasione di riflessione sull'attività finora svolta dal Movimento.

Alcuni temi, che sono stati oggetto di dibattito, per la loro particolare importanza meritano un ulteriore approfondimento.

Innanzitutto il problema delle origini del nostro Movimento. Come ormai tutti sanno, Ini-

ziativa Popolare è nata da una proposta della Gil- da di S. Francesco di Scauri, a cui hanno successivamente aderito altre Associazioni.

Questa origine, però, ha le sue radici più profonde nell'esigenza di moralizzazione della vita pubblica, proveniente sia dal mondo cattolico che da quello laico. Proviamo a rileggere qualche passo del messaggio dell'Arcivescovo Farano, diffuso in occasione delle elezioni amministrative del giugno 1993: "La gravissima situazione socio-politica del nostro Paese non può lasciarsi indifferenti, nel nostro territorio, le problema-

SEGUE A PAG. 3

Costituito il Comitato pro Prodi

Si è tenuto il 1° Congresso di Iniziativa Popolare Approvati lo Statuto e il Documento politico

A PAGINA 3

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Minturno I documenti

A PAGINA 3

Facciamo il rendiconto di un'esperienza di governo con Francesco Valerio, Assessore all'Urbanistica e alla Programmazione nella Giunta Romano

A PAGINA 4

L'incontro degli alunni del Liceo "Alberti" con il Senatore Vittorio Foa

di FRANCESCO VALERIO

Si è tenuto recentemente, presso la sala dell'albergo "Villa Eleonora" di Scauri, un incontro degli alunni del Liceo Scientifico "L.B. Alberti" con il Senatore Foa, protagonista della recente storia d'Italia, sul seguente tema: la Resistenza, la Costituente, la costruzione della Repubblica e tutte le grandi battaglie per il progresso della società civile.

Il messaggio dato agli studenti, intervenuti con entusiasmo all'incontro, è stato molto chiaro: spetta ai giovani il compito di trovare autonomamente la strada per il futuro del nostro Paese, utilizzando la libertà conquistata e il dialogo, anche per stabilire nuove regole del vivere civile, se questo è necessario.

Personalmente, condividendo il messaggio, ho voluto ricordare la storia passata del movimento politico in cui militava il senatore. Movimento che, più di altri, meriterebbe oggi un riconoscimento per i principi e le battaglie sostenute negli anni della Resistenza e in quelli immediatamente successivi nell'Italia liberata.

Il riferimento era a *Giustizia e Libertà* e al *Partito d'Azione*, di cui Foa è stato militante e che, a mio avviso, avrebbe ancora molto da dire sia ai giovani che ai meno giovani.

La conclusione del mio intervento è stata sottolineata da una stridula voce che, fra l'imbarazzo dei presenti, ha voluto chiudere l'applauso degli studenti con un: "Ma allora, in qualcosa credi!". Sicuramente era una delle tante voci che quotidianamente si impegnano nella denigrazione della reputazione altrui, non potendo difendere quella propria.

Costoro evidentemente cono-

Parri, altro grande rappresentante, non meno di Foa, dell'unica sinistra storicamente tutta italiana, quella, appunto individuata dalla tradizione di **Giustizia e Libertà** e dal **Partito d'Azione**.

Ed è solamente per dare una mano ad amici e compagni sinceri, che nel 1981 mi sono iscritto al PCI. Ed ho accettato di fare il Segretario della Sezione di Scauri solo perché era mia convinzione che il PCI fosse l'unico partito dalle mani pulite, estraneo a pratiche spartitorie e ad accordi di sottogoverno.

Cosa che si è poi dimostrata vera certamente per la base di quel partito, ma non sempre per i vertici, come hanno dimostrato anche inchieste recenti.

Ed è per l'amicizia e la stima di un uomo come Guido Ruggiero, uno dei fondatori della svolta socialdemocratica della sinistra italiana (ora molto di moda) e per la stima di un altro grande della sinistra italiana come Aldo Garosci, che ho accettato, alle elezioni provinciali del 1990, la candidatura come indipendente nelle liste del PSDI.

In proposito, tengo a sottolineare due cose:

1) In quel periodo gli opportunisti locali del PSDI (rimasto all'osso) erano andati via tutti, soprattutto nel PSI, mentre era rimasto qualche onesto lavoratore, sinceramente socialdemocratico;

2) Mi sembrava accettabile allora (nel 1990!), la proposta del PSDI, di dare vita ad una rifondazione di tutta la sinistra come movimento federativo formato da diverse forze politiche e movimenti. Riflettendo sui profondi mutamenti che in questi anni hanno interessato non solo l'ex PCI, ma

Per chi, allora, criticò in buona fede quella mia scelta, questo può essere un utile elemento di riflessione e di confronto.

In ogni caso, quella mia esperienza ha prodotto un risultato concreto per questo paese, da non sottovalutare. Mi ha consentito di cogliere l'occasione di ottenere dal PSDI l'impegno - mantenuto - di sostenere la richiesta di vincolare l'area **Sieci** ai sensi della legge n. 1089/39, bloccando definitivamente - così - ogni progetto di speculazione, ed elevando le **Sieci** a rango di monumento nazionale.

Giudichino i cittadini se con quella candidatura ho compiuto un'operazione di trasformismo politico o se - addirittura - ho perseguito un interesse personale.

Molta gente, per molti anni, ha confuso il rispetto dei principi con il rispetto della tessera o dei simboli.

Ed oggi, con il pretesto di cambiare simboli o di aggiornare le proprie posizioni, rinnega i principi invece di attuare reali cambiamenti, credendosi in diritto di offendere la storia personale di chi ha creduto in quei principi, fino al punto di essere strumentalizzato.

Sono questi i protagonisti del trasformismo e del mascheramento barattati per alleanza o strategia politica, attuati - invece - solamente per il proprio tornaconto.

E se questo è anche il cambiamento della sinistra, più o meno socialdemocratica e liberale, comprendo e condivido il messaggio di Foa ai giovani: provvedete al vostro futuro in modo autonomo poiché nulla avete o dovete imparare da lottizzatori e trasformisti: è molto meglio imparare dai libri

DALLA PRIMA PAGINA

I perché di una crisi

Giunta, solo 1 Assessore su 7), tra difficoltà e contraddizioni di ogni genere l'Amministrazione ha operato attivamente in questa direzione.

Un chiaro segnale alla cittadinanza, è stato dato con numerose decisioni che rappresentavano una netta rottura con il passato.

Tra le altre, particolarmente incisive risultavano le scelte relative alla sistemazione urbanistica del territorio, ed alla gestione del commercio.

La programmazione urbanistica, in quanto dava una risposta efficace sia alla domanda di edilizia pubblica e privata, che al problema dell'abusivismo edilizio, aggrediva il cuore di quel sistema di potere che proprio nella gestione discrezionale dell'edilizia ha sempre avuto uno dei suoi maggiori punti di forza. In questo modo, introducendo regole certe e valide per tutti mediante l'attuazione del P.R.G., sarebbe stato fortemente ridimensionato il condizionamento gravante su tutti quei cittadini - intenzionati a costruire una casa - finora costretti a subire discriminazioni o ricatti clientelari da parte di noti "padrini" politici, unitamente a salate parcelle professionali per "furbizie" edilizie.

DALLA PRIMA PAGINA

Il coraggio di cambiare

minimo di coscienza civile, e per l'altro, dalla preminenza dell'interesse particolare e personale su quello generale della comunità.

A mio giudizio, una classe politica che si rispetti, ha il dovere di elaborare un progetto di sviluppo che disegni il futuro del paese, dan-

E non a caso le resistenze sotterranee all'interno della maggioranza si sono trasformate in aperto boicottaggio dell'attività dell'Amministrazione, proprio nel momento in cui questi provvedimenti stavano per tradursi in concreta realtà.

Infatti, nella riunione della Commissione Urbanistica del 1° dicembre 1994, a bloccare la proposta dell'Assessore all'Urbanistica e alla Programmazione Valerio di prevedere adeguate risorse finanziarie per rendere operative le Convenzioni con i tecnici sia per i Piani Particolareggiati che per la Variante al P.R.G. sono stati proprio i Consiglieri di maggioranza Picano (ex-PLI), Presidente di detta Commissione, e Masone (ex-PPI), insieme con i componenti di minoranza Colarullo (F.I.) e Ruberto (PRI), presente anche De Siena (F.I.).

Questa, dunque, una delle radici profonde della crisi: la volontà di settori della maggioranza, d'accordo con i Gruppi della minoranza, di continuare sulla vecchia strada della gestione senza regole dell'edilizia, così come degli altri settori della vita comunale.

A questo punto è scattata l'operazione Del Balzo. Il Gruppo repubblicano è riuscito a tirarsi dietro tutti i Consiglieri di minoranza e 3 Consiglieri di maggioranza, convinti di avere un'alternativa po-

litica con lo scioglimento anticipato del Consiglio.

In realtà, l'unico beneficiario di questa manovra è stato Severino Del Balzo, che alle recenti elezioni provinciali ha imposto la candidatura di Romolo Del Balzo nelle file di Forza Italia.

Una candidatura, questa, che ha dimostrato in modo incontrovertibile lo stretto legame esistente fra quei vecchi gruppi di potere che il voto del 20 giugno 1993 aveva mandato all'opposizione, e quelli - vecchi e nuovi - annidati nella maggioranza, che prima hanno boicottato l'attività dell'Amministrazione e, poi, l'hanno destabilizzata.

È evidente che gli obiettivi dell'operazione dimissioni erano due: 1. Liquidare un'esperienza amministrativa che, pur tra difficoltà e contraddizioni, aveva avviato a soluzione problemi decisivi del nostro territorio; 2. Creare le condizioni idonee per rimettere in gioco "l'associazione" dei potenti.

Abbiamo cercato di far capire la delicatezza del particolare momento attraversato dal Comune, sia attraverso i normali atti amministrativi che con l'informazione diretta. Non ci siamo riusciti.

Auspichiamo che l'operazione Del Balzo abbia almeno reso consapevoli i "protagonisti" di questo capolavoro che la politica non è cosa per stupidi, o per improvvisatori.

di fuori di ogni programma e sulla testa dei cittadini, sistematicamente illusi da promesse di ogni genere. E se questi accordi non si realizzano, non si ha scrupolo a rompere tutto, senza minimamente preoccuparsi dei danni che si arrecano alla collettività.

Per superare tutto ciò, è necessario un profondo cambiamento di metodo e di cultura: è ora di affermare il metodo del confronto delle idee e degli uomini, guardando alla capacità ed alla preparazione

un programma chiaro e trasparente concepito per lo sviluppo del paese, ma rappresentano elementi di scambio che hanno legato elettori ed eletti di diverse generazioni. Il risultato di tutto ciò è sotto gli occhi di tutti: dissesto economico, caos urbanistico, risorse ambientali e monumentali dilapidate, mancanza di turismo e/o di sviluppo economico, le attività legate al terziario e al commercio completamente allo sbando ecc..

Sono stati pochi, per la verità

tivo per cui il Circolo Culturale, fondato dal sottoscritto (insieme a validi amici e/o compagni e amiche e/o compagne) a Scauri nel 1980 si è chiamato **Ferruccio**

«... nuove soluzioni per affrontare quella crisi, che allora si intravedeva appena, ma che in breve tempo avrebbe sconvolto il sistema politico italiano?»

... personale, si riporta un articolo da me scritto e pubblicato, il 1° novembre 1990, sull'Umanità, in tempi assolutamente non sospetti.

Invece, continua ancora il metodo degli accordi fra correnti e gruppi di interesse (a volte autentici Comitati di affari), stipulati al

Articolo di Francesco Valerio - tratto da "L'Umanità" di Giovedì 1 novembre 1990

È la riagggregazione il vero obiettivo e non la riunificazione partitica

Sinistra: rifondazione cercasi

Il futuro o sarà socialdemocratico o non sarà

È una constatazione da tuttora verificabile che le forze politiche italiane stanno vivendo una fase di ricerca e ridefinizione sia del loro ruolo politico sia del loro modo di collocarsi all'interno della società italiana ed europea.

All'origine di questa situazione politica vi sono indubbiamente cause reali strettamente connesse con i processi attualmente in atto nella nostra società italiana ed europea.

Fra queste cause sono indubbiamente determinanti:

1 - la necessità di porre su basi nuove la politica, sottraendola alla logica di puro esercizio del potere nonché liberarla dall'influenza di poteri più o meno occulti;

2 - l'esigenza di individuare nuovi gruppi o strati sociali che diventino soggetti attivi del confronto politico e della nuova crescita civile della società;

3 - l'impellente necessità di liberarsi dalla dilagante criminalità organizzata che coinvolge ormai ogni settore dello Stato. Queste questioni hanno raggiunto un così elevato spessore sociale che hanno messo in crisi la stessa forma "partito" oltre alle istituzioni dello Stato repubblicano ad ogni livello.

Infatti, nella ricerca e ridefinizione di un nuovo ruolo politico e sociale non sono coinvolte solo le forze politiche ma anche le diverse organizzazioni del mondo del lavoro, nonché non ultime, le forze cattoliche.

A questo proposito basti pensare all'esperienza della Giunta Orlando a Palermo che ha visto impegnati una parte cospicua della Dc del Pci e del Psdi segnando una esperienza certamente positiva, dal punto di vista amministrativo e morale, ma non certamente generalizzabile in quanto non scaturisce, né da essa può avere origine, un nuovo movimento politico capace di suscitare al rinnovamento dello stato democratico. Anzi, un tale esperimento innovatore ha avuto, come era facile prevedere, come conseguenza un'ulteriore divisione non solo nella Dc ma soprattutto nella sinistra.

Questa sinistra che vive momenti tanto drammatici quanto opportunamente proficui se venissero politicamente ben analizzati ed utilizzati.

Infatti il dibattito in corso nell'intera sinistra mostra chiaramente due aspetti fondamentali.

Il primo indica che tutte le forze che la compongono sono ormai definitivamente orientate verso i principi e i contenuti del

la democrazia socialista e liberale.

Significativamente, in proposito, sono, da parte del Pci, sia la richiesta di adesione all'Internazionale socialista sia la volontà - almeno della maggioranza - di non chiamarsi più comunista. Per il Psi quest'orientamento è espresso ormai in maniera palese da diverso tempo ed anche ribadito nell'ultima conferenza organizzativa dove lo stesso Craxi ha dichiarato l'intervento di Bobbio un lampo di luce illuminante.

In tale intervento l'autorevole filosofo aveva riaffermato, ancora una volta, quelli che sono i principi del socialismo democratico e liberale.

Il crollo

del comunismo

Insomma se il Pci si allontana inesorabilmente dal modello di una società socialista raggiungibile per via comunista, il Psi ha sicuramente dimenticato il tempo in cui Nenni ritirava il premio Lenin dalle mani di Stalin.

Il Psdi è giustamente fermo sotto la bandiera del socialismo democratico e liberale dal tempo della scissione di Palazzo Barberini (sempre attuale nelle sue motivazioni profonde).

Il tutto è ulteriormente rafforzato dalla constatazione che a livello europeo, poi, il crollo nei paesi dell'Est del comunismo reale pone il problema della ri-

nuncia a tale prospettiva, anche dal punto di vista strettamente ideologico.

Insomma, strategicamente la sinistra italiana può sicuramente dirsi riunita sotto la bandiera del socialismo democratico e liberale. Ma a questo primo aspetto di unità nei principi non corrispondono intenti di unità politica e organizzativa.

Nella realtà la sinistra italiana risulta essere fortemente divisa almeno per due motivi.

Il primo è quello che la sopravvivenza ed il futuro della sinistra non è concepito in quanto tale ma lo si è voluto legare alla sopravvivenza dei singoli partiti, anzi, come mostra il dibattito nel Pci, addirittura anche a singoli pezzi dei partiti stessi.

In sostanza si ignora di fatto il problema di fondo che è quello della rifondazione dell'intera sinistra.

Il secondo motivo è che sulla sinistra pesa una pratica politica per molti anni tesa ad ideologizzare la realtà sociale e ciò ha creato divisioni di principio non certamente sanabili "sic et simpliciter" da parte di coloro che ne sono stati i fautori. A questo poi si aggiungono divisioni provocate da motivi ed interessi indotti da scelte praticate da chi sta al governo in contrapposizione a chi sta all'opposizione (anche se non generalizzata e spesso coinvolta in accordi di sottogoverno, la qualcosa ha creato ulteriori fratture) e viceversa.

Per questi fondamentali motivi, non è possibile, a mio avviso, una unificazione della sinistra (anzi delle sinistre) né attraverso un ritorno indietro nella storia (unificazione socialista), come vuole il Psi, né attraverso un processo storico che porti il Pci su posizioni socialdemocratiche o di socialismo liberale, travisando - però - la sua storia, che non è stata certamente socialdemocratica.

In altri termini, se è giusto, e se ha un senso, fare una scelta a favore di una politica democratica socialista e liberale, non è giusto né serve alla sinistra ridurre il Pci ad una "cosa" inqualificabile e indefinibile.

Abbiamo perciò bisogno in questo momento non di riunificazioni partitiche ma di riaggregare tutte le forze della sinistra, ivi comprese quelle repubblicane e cattoliche, in modo da creare, al tempo stesso, sia quella "casa comune" necessaria per un dialogo a tutto campo, sia per dare vita ad una strategia unitaria idonea a risolvere quei nodi fondamentali della nostra evoluzione sociale che tengono legati il nostro progresso e la nostra crescita civile.

In tal senso la proposta dell'onorevole Cariglia di "rassemblement" mi sembra l'unica credibile e costruttiva per realizzare un unico movimento progressista.

Con questa proposta il Psdi non si aspetta una disgregazione della "cosa" per poterne eredita-

re una "fetta" in termini di voti, ma si auspica che le scelte del Pci ormai chiaramente democratiche e liberali si concretizzino in tal senso.

È ovvio che se le sinistre dovranno unificarsi dovrà essere chiara l'identità di chi vuole dirsi democratico socialista e liberale.

In tal senso hanno valore di attualità i seguenti tredici punti posti a Rosselli, uno dei grandi socialisti liberali della storia d'Italia.

La crisi

del classismo

Un socialista (democratico e) liberale è un socialista giovane, di marca nuova, che ha studiato, lottato, sofferto, meditato e qualcosa capito della storia italiana lontana e vicina. E precisamente ha capito:

1 - che il socialismo è in primo luogo rivoluzione morale, e in secondo luogo trasformazione materiale.

2 - che, come tale, si attua dal presente nelle coscienze dei migliori, senza bisogno di aspettare (ormai) il sole dell'avvenire;

3 - che tra socialismo e marxismo non v'è parentela necessaria;

4 - che anzi, ai nostri giorni, la filosofia marxista ha dimostrato di compromettere la stessa prospettiva socialista;

5 - che socialismo senza democrazia significa fatalmente dittatura, e dittatura significa uomini

servi, numeri e non coscienze, prodotti e non produttori e quindi significa negare ai fini primi del socialismo;

6 - che il socialismo, in quanto alfiere dinamico delle classi più misere, oppresse o emarginate è l'erede del liberalismo;

7 - che la libertà, presupposto della vita morale così del singolo come della collettività, è il più efficace mezzo e l'ultimo fine del socialismo;

8 - che la socializzazione è un mezzo, sia pure importantissimo;

9 - che qualsiasi progetto basato su rivoluzioni sociali armate come su attività terroristiche mena acqua al mulino reazionario;

10 - che il socialismo non si decreta dall'alto, ma si costruisce tutti i giorni dal basso, nelle coscienze, nei sindacati, nella cultura;

11 - che il socialismo ha bisogno di idee poche e chiare, di gente nuova, di amore per i problemi concreti;

12 - che il nuovo movimento socialista italiano non dovrà essere frutto di appiccature partitiche ma organismo nuovo dai piedi al capo, sintesi federativa di tutte le forze che si battono per il progresso della società fondata sui pilastri della libertà o del lavoro;

13 - che è assurdo imporre a così gigantesco moto di masse una unica filosofia, un unico schema, una sola divisa intellettuale.

Ritengo che questi tredici punti siano utili per definire l'identità di chi voglia far parte di una casa comune laica socialista, democratica e liberale aperta non solo al confronto con le forze cattoliche ma destinata a raccogliere quella sinistra cattolica e liberale che da sempre rappresenta, nell'arcipelago cattolico, le istanze più emarginate.

In altri termini non esiste più il problema di selezionare classi a cui affidare il compito di guidare il rinnovamento della società, o cercare di individuare denominatori più o meno comuni in problemi che si sostituiscono il concetto di classe stessa, né serve puntare tutto su una società individualistica che elimini ogni valore sociale.

Pertanto la proposta di rassemblement avanzata dal segretario del Psdi non è solo un modo per tentare la via di riunificazione della sinistra ma è, alla prova della storia, l'unico modo possibile serio e costruttivo per appropiare ad un movimento progressista unitario delle sinistre.

Francesco Valerio

hanno saputo distinguere i diversi comportamenti all'interno di un'esperienza di governo, caratterizzata dalla contestuale presenza di vecchi e nuovi metodi di governo.

Sono anche consapevole che il vero problema è coinvolgere la maggioranza dei cittadini che è restata silenziosa, dedita al proprio lavoro, e che paga onestamente le tasse. Costoro debbono abbandonare il rifiuto della politica, concepita come una "cosa sporca". La politica non è sporca o pulita, ma può diventare l'una e l'altra cosa.

Ed è proprio per questo che chiediamo di analizzare i fatti, e giudicare i singoli uomini pubblici sulla base delle cose effettivamente fatte o non fatte, nel rispetto dei ruoli amministrativi da ciascuno ricoperti.

Ognuno di noi deve fare buon uso della propria coscienza e della propria ragione, altrimenti si resta disorientati e si finisce con il comportarsi come una nube di storni, che senza una meta cambiano ogni sera l'albero su cui posarsi. È questa l'unica speranza che hanno tutti i Signori della politica, eredi ancora impuniti di tangentopoli, che si sono camuffati in vario modo, dietro etichette e simboli vecchi e "nuovi".

Se la parte sana di questo paese vuole veramente cambiare, può farlo dando forza al nostro Movimento sia con il voto che, soprattutto, con una adesione attiva. Iniziativa Popolare è l'unico laboratorio politico caratterizzato da un autentico spirito democratico, e dalla presenza di posizioni politiche - tradizionali e non -, ispirate ad idealità diverse ma aventi finalità comuni, quali: la crescita sociale e civile del paese, e la moralizzazione della vita pubblica.

La storia insegna che in tutti i Paesi e in tutte le epoche i cambiamenti veri, epocali - pacifici o violenti che siano - partono dal basso e non possono essere calati dall'alto.

È questo che bisogna tener presente, se si vuole realmente cambiare il modo di gestire la cosa pubblica, iniziando ora e subito da Minturno.

Queste cose, come tante altre, accadono solamente perché la pubblica illuminazione, come le concessioni edilizie, non sono parte di



COMITATO PRO PRODI

DALLA PRIMA PAGINA

Il nostro 1° Congresso

tiche sono innumerevoli. La nostra Comunità non può ignorarle e tenersene a distanza o rimanere inoperosa. La politica da servizio si è trasformata in potere, forse anche con la nostra connivenza, e a tutto ciò bisogna porre rimedio. La Comunità cristiana è soggetto politico nel senso che deve impegnarsi a sollecitare e orientare, con costante presenza, i responsabili della cosa pubblica, perché promuovano la crescita del bene comune in ogni settore della collettività?.

Si pensi, poi, alla campagna sulla questione morale lanciata agli inizi degli anni '80 dall'allora Segretario del PCI, Enrico Berlinguer, e successivamente ripresa dall'on. Giorgio La Malfa con la proposta del Partito delle mani pulite. Le inchieste giudiziarie su Tangentopoli hanno riproposto la priorità del problema, che si configura così, come esigenza vitale della collettività.

Ecco, il nostro Movimento ha fatto proprio l'impegno richiesto sia dal mondo cattolico, che da quello laico. E della moralizzazione della vita pubblica ha fatto uno degli obiettivi della sua attività.

Quando il Movimento si è costituito, abbiamo inteso realizzare una struttura diversa da quella tradizionale dei vecchi partiti. Una struttura organizzativa basata sulla partecipazione, una partecipazione reale - e non fittizia, come nei vecchi partiti - al-

la vita politica e amministrativa del paese.

Al cittadino che chiede cosa Iniziativa Popolare ha fatto in questi due anni, io rispondo illustrando l'attività che abbiamo svolto all'interno dell'Amministrazione comunale, e le iniziative pubbliche che abbiamo organizzato come Movimento, fra cui - per esempio - il Convegno sul problema della viabilità.

Ma a questo cittadino chiedo anche, però, dov'era lui!

C'è certamente, il nostro dovere di impegno e di rendiconto, ma c'è anche il dovere del cittadino di partecipare, di informarsi e di dare il suo contributo attivo all'azione ed all'elaborazione politica, finalizzate al bene comune.

Così noi intendiamo la partecipazione.

Su di essa si basa il nostro Movimento, e da essa trae la sua forza.

L'articolo 6 dello Statuto approvato dal Congresso, ci consente di collegare la nostra iniziativa con quella di Organizzazioni di carattere nazionale.

Le condizioni per un tale passo sono ormai mature. Gli eventi più recenti hanno confermato che l'area Prodi resta il Movimento Politico nazionale più vicino ai principi cui si ispira Iniziativa Popolare.

Pertanto abbiamo deciso di dare la nostra adesione, ed abbiamo costituito un Comitato Pro Prodi, che resta indipendente sia dal PDS che dal SI.

Invitiamo ad aderire a questo Comitato tutte quelle forze, politiche e sociali, interessate a realizzare il cambiamento qui a Minturno, per attuare un programma di crescita economica, sociale e civile del nostro territorio.

Il Documento politico approvato dal Congresso

L'attuale esperienza amministrativa

Con il voto del 6 e 20 giugno 1993, Iniziativa Popolare non si è sottratta alla responsabilità di dare il proprio contributo al tentativo di un reale rinnovamento della gestione amministrativa del Comune di Minturno, con particolare riguardo ai problemi del risanamento urbanistico e finanziario del Comune, dell'occupazione e dell'equità fiscale.

Malgrado i limiti, le contraddizioni e le difficoltà che hanno caratterizzato l'esperienza amministrativa dell'attuale Giunta, il bilancio del 1° anno di governo si può ritenere nel complesso positivo per alcuni importanti risultati ottenuti.

Infatti, è stato concretamente avviato il risanamento urbanistico e finanziario del Comune, ed è stata decisa la realizzazione di alcune grosse opere in grado di incidere sul processo di riqualificazione del nostro territorio e sul suo sviluppo economico e sociale.

Negli ultimi mesi, però, le difficoltà in cui ha operato l'Amministrazione sono aumentate. Ai continui tentativi - da parte di gruppi di potere vecchi e nuovi - di piegare l'attività amministrativa ai loro interessi, si è unita la scarsa coesione dimostrata dalla maggioranza, anche in conseguenza della crisi d'identità politica manifestata da alcuni Consiglieri, che si sono dichiarati indipendenti o che si sono comportati come tali.

Il risultato di tutto ciò è una situazione di confusione e instabilità che ha trovato il suo momento culminante nella vicenda dell'approvazione del bilancio 1995, e dell'accordo del gennaio 1995, este-

formare i cittadini sull'attività amministrativa del Comune.

Il Congresso, poi, ritiene che quei consiglieri di maggioranza che, per loro scelta, hanno deciso di boicottare l'attività della maggioranza, debbano fornire adeguata spiegazione agli elettori, in merito all'attuale situazione di confusione e instabilità politica.

Il Congresso, inoltre, ritiene che Iniziativa Popolare debba assumere adeguate iniziative pubbliche per sostenere l'attuazione del programma di governo.

In particolare, è urgente avviare la raccolta delle firme necessarie per sottoporre al Consiglio Comunale concrete proposte di deliberazione sui seguenti problemi:

- Approvazione del nuovo Statuto comunale, come già proposto dall'Assessore all'Urbanistica e alla Programmazione.
- Utilizzo dei 7 miliardi dell'avanzo di amministrazione, a disposizione del Comune.
- Variazione di bilancio per assicurare le risorse necessarie all'attuazione degli strumenti urbanistici, dell'edilizia scolastica, dei servizi socio-culturali e dell'occupazione, e di interventi in difesa dell'ambiente.
- Referendum per la realizzazione del Porto turistico di Scauri.
- Attuazione di un Progetto di Viabilità, basato su un organico sistema di sensi unici.

Prospettive politiche generali

Il Congresso ritiene ormai mature le condizioni per collegare l'iniziativa del nostro Movimento con quella di Organizzazioni politiche, sociali e culturali di carattere nazionale.

A tal proposito, ritiene che l'area Prodi resti il movimento politico nazionale.

Dal Dr. Elvio De Cesare, responsabile provinciale del Movimento per la democrazia "La Rete", abbiamo ricevuto il seguente documento politico

La Rete non ha sottoscritto il documento di sostegno della candidatura alla Presidenza dell'Amministrazione provinciale del Dr. Amodio Di Marzo in quanto egli ha dato vita, con l'ultima Giunta in carica, ad una maggioranza di centro-destra.

La Rete, inoltre, non può nascondere la sua profonda amarezza per l'esito negativo del tentativo, da essa operato, di dar vita, in previsione delle elezioni provinciali, ad un'unica aggregazione di forze cattoliche e socialdemocratiche alleate con gli altri soggetti collocati nello schieramento di centro-sinistra.

Le matrici culturali della Rete, Cristiano-Sociali, Socialdemocratici, Laburisti e Iniziativa Popolare avrebbero consentito di alimentare un progetto originale ispirato dai grandi valori dell'umanesimo cristiano e di quello laico.

Tale progetto avrebbe determinato il superamento delle vecchie categorie cui continuano ad ispirarsi alcuni esponenti che si richiamano a vecchie ideologie.

Alcuni di questi, anziché favorire la riuscita di tale esperimento, hanno fatto del tutto per impedire la realizzazione, spinti da alcuni personaggi di Formia che hanno anteposto gli interessi di parte a quelli generali.

La Rete denuncia con forza tali comportamenti che finora non hanno reso visibile l'originalità di una sinistra democratica e mo-

lidarietà, del "bene comune", dell'"onestà", dell'"umiltà", dello "spirito di servizio", non potrà mai ottenersi con la partecipazione delle vecchie logiche degli apparati dei partiti e di calcoli ragionieristici; logiche che già applicate nei mesi andati nella città di Gaeta - dove la Rete, dopo essersi spesa con tutte le sue forze per far confluire sulla lista unitaria della "sinistra" una parte consistente del consenso dei cattolici, ha ricevuto in cambio, dopo il successo, da parte dei locali dirigenti del P.D.S. un'ingiustificabile pregiudiziale -, non creano prospettive serie per la sconfitta della destra illiberale e fascista di Berlusconi, Fini ecc. La Rete, in proposito, è dell'avviso che continuando a presentare candidature di uomini dei vecchi apparati, la sinistra pontina favorisce l'affermazione della destra, come già verificatosi in occasione delle elezioni amministrative nel Comune capoluogo (Latina).

Più che nel passato impegnata nella realizzazione di tali obiettivi, la Rete, pur avendo deciso di non presentare candidati in mancanza delle condizioni da essa invocate (candidature di persone non coinvolte in precedenti amministrazioni più o meno chiacchierate, eliminazione di logiche "da manuale Cencelli"), per il suo alto senso di responsabilità determinato dal suo essere sinistra dei valori ha invitato a votare contro la destra fa-

ELEZIONI PROVINCIALI

Perché Iniziativa Popolare non ha partecipato

La formazione di una lista provinciale non è una cosa semplice poiché implica il coinvolgimento di almeno dieci collegi sui trenta dell'intera Provincia.

A circa un mese dalla presentazione delle candidature avevamo preparato una lista che interessava undici collegi su trenta.

Non avevamo proposte di candidati per i collegi di Latina, Aprilia, Cisterna e Sabaudia.

La nostra intenzione, comunque, restava quella di partecipare alla competizione elettorale solo con una lista completa, rappresentativa di tutti i collegi.

In questa fase ci è stato chiesto di partecipare alla formazione di un'unica lista di centro-sinistra che vedesse insieme la Rete, i Cristiano-sociali, Iniziativa Popolare e i Laburisti.

Abbiamo accettato questa richiesta e, negli incontri che hanno avuto luogo, abbiamo sostenuto questa posizione: *occorreva presentare una lista civica, che raggruppasse le forze dell'area di centro-sinistra, restando, però, indipendenti dal P.D.S. e dal S.I.*

Laburisti e socialdemocratici, invece, hanno voluto coinvolgere il P.D.S., o meglio, quella parte del P.D.S. che partecipava alle elezioni con una lista civica (Progetto democratico).

Infatti, in questa campagna elettorale vi sono stati due P.D.S.

Un P.D.S. che ha presentato liste con il proprio simbolo (soprattutto nei collegi in cui questo partito è forte) e un altro P.D.S. che si è presentato come "Progetto democratico" in una quindicina di collegi (soprattutto al Sud), e che ha candidato anche qualche socialdemocratico, cristiano-sociale e laburista.

Visto il carattere ambiguo della lista "Progetto democratico", Iniziativa popolare ha deciso di non aderire a "Progetto democratico" per i seguenti due motivi.

1) Non è possibile condividere la posizione di chi, pur avendo un proprio partito, partecipa anche alla formazione di una lista civica, con l'unico risultato di togliere spazio a soggetti politici che non hanno apparati di partito, e la cui principale forza risiede proprio nella loro identità, in quanto espressione concreta della società civile e delle sue aspirazioni.

La cosa sarebbe stata diversa, ovviamente, se tutto il P.D.S. avesse partecipato ad un tale progetto.

Così è solo un imbroglio politico, il mascheramento di un partito sotto altre vesti. È il caso del nostro collegio. Dove il Segretario politico del P.D.S. è stato candidato per una lista civica: il rappresentante a cui è demandata l'identità politica del partito, non può essere credibile anche come rappresentante di una lista civica, soprattutto quando lo stesso partito si presenta nella stessa provincia con il proprio simbolo.

2) Il secondo motivo riguarda la stessa formazione di un Polo di Centro-sinistra.

Come può il P.D.S. pretendere di rafforzare contemporaneamente se stesso, la Sinistra, costruire il Centro dello schieramento con la Lista Civica e formare, poi, il Centro-sinistra?

Questa stessa posizione è stata sostenuta dal Movimento Politico della Rete che, come Iniziativa Popolare, non ha partecipato con propri candidati alle elezioni provinciali.

Restiamo comunque interessati ad una collaborazione futura con i Cristiano-sociali e i Laburisti, a cui riconosciamo la buona fede di un tentativo positivo di alleanza con il P.D.S., e che ringraziamo per la proposta di candidatura del Prof. Francesco Valerio alle elezioni regionali, da noi non accettata poiché non rientrava negli obiettivi attuali del nostro Movimento.

Popolare - a forze politiche che non hanno partecipato alle elezioni del giugno 1993.

Il Congresso ritiene che Iniziativa Popolare debba continuare ad assolvere con coerenza l'impegno assunto con gli elettori, per realizzare il programma di governo, e in-

no agevolare il cammino nazionale delle forze cattoliche e laiche verso obiettivi finalizzati al perseguimento del bene della comunità pontina. L'affermazione di una "nuova" cultura politica basata sui grandi valori della "so-

llegamento, o adesione, però, resta subordinata all'esame dei contenuti programmatici di detto Movimento.

scista e berlusconiana ed a scegliere nelle formazioni di centro-sinistra e della sinistra candidati nuovi, onesti e non compromessi con il passato.

Latina, 29-3-1995

La Rete

Lo scioglimento del Consiglio Comunale

Una scelta dettata solo da opportunismo politico

Per le conseguenze che comporta, la decisione di provocare lo scioglimento anticipato di un Consiglio Comunale (e la caduta di un'Amministrazione) è un atto grave, che presuppone motivazioni molto consistenti e chiare, saldamente ancorate a precisi fatti amministrativi.

Niente di tutto ciò si ritrova nella lettera di dimissioni sottoscritta dagli otto Consiglieri di minoranza (Del Balzo, Sardelli, Moni, Ruberto, Graziano, Colacicco, Colarullo e Sparagna) e dai 3 Consiglieri di maggioranza (Masone, De Siena e Corrente) che, con la procedura irreversibile scelta, hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale.

L'unica motivazione addotta, è costituita dalla constatazione che il Sindaco e la Giunta "non hanno più una maggioranza", e dalla conseguente volontà di "evitare l'ulteriore agonia e paralisi amministrativa".

Riferita ai tre Consiglieri di maggioranza, questa motivazione è solo un gioco di parole, privo di ogni significato. Infatti, proprio a loro - a differenza dei Consiglieri di opposizione, ovviamente - secondo il mandato ricevuto dagli elettori, compete di contribuire ad assicurare la maggioranza al Sindaco.

Contemporaneamente, risulta evidente una mentalità rimasta legata alla vecchia legge elettorale, quando il Sindaco era eletto dai Consiglieri. Infatti, a differenza di

quella precedente, secondo l'attuale legge elettorale i Consiglieri eletti nella lista del Sindaco - e nelle liste a questa collegate - non esprimono un'autonoma maggioranza presente in Consiglio, ma costituiscono la maggioranza data dagli elettori al Sindaco mediante la sua elezione diretta.

L'elezione diretta del Sindaco, ha cambiato profondamente i meccanismi istituzionali. I Consiglieri eletti nella lista del Sindaco sono impegnati ad operare per l'attuazione del programma, sulla cui base (oltre il Sindaco) sono stati eletti essi stessi.

E se il Sindaco e la Giunta non operano in questa direzione, hanno il diritto-dovere di richiamarli alle loro responsabilità con opportuni atti politico-istituzionali.

Pertanto, qualora il Sindaco e la Giunta avessero disatteso l'attuazione del programma approvato dagli elettori, i 3 Consiglieri di maggioranza dimissionari avrebbero dovuto presentare in Consiglio un documento di sfiducia basato su fatti amministrativi concreti e obiettivamente valutabili, su cui invitare il Consiglio stesso e - soprattutto - la cittadinanza a dare un giudizio.

Ma niente di tutto ciò, hanno fatto quei 3 Consiglieri.

E, dunque, perché si sono dimessi? La verità è che si sono dimessi solo per un calcolo di opportunismo politico. Che, però, - così come avevamo previsto e detto in tempi non sospetti - si è rivelato un

enorme errore di valutazione politica, che ha visto beneficiare della caduta dell'Amministrazione Comunale solo la famiglia Del Balzo.

Un errore enorme anche per

chi in maggioranza ha manovrato nell'ombra, e per quei Consiglieri di minoranza non appartenenti al PRI (ora confluito in Forza Italia).

I DOCUMENTI

Premesso che l'accordo politico - programmatico sottoscritto in occasione delle ultime elezioni amministrative fu firmato da DC - P.L.I. ed Iniziativa Popolare e firmato da tutti i candidati delle rispettive liste; considerato che tale documento, di cui il Sindaco è garante, ha determinato tutte le scelte attuate dalla Amministrazione Comunale a qualsiasi livello; vista l'attuale situazione politica; vista l'esigenza di riaffermare che l'unico documento politico - programmatico valido è quello approvato dagli elettori nelle elezioni del 20 giugno 1993 e che resta vincolante per la gestione del Comune ad ogni livello;

I sottoscritti, fermo restando le legittime scelte politiche individuali determinate dall'evoluzione della politica nazionale, si riconoscono, senza riserva e/o condizione, nella linea del documento politico-programmatico approvato dagli elettori, riconoscendo, altresì il protocollo di intesa del 13 giugno 1993 e l'accordo del 18 gennaio 1995.

P.P.I., ex P.L.I., C.C.D., F.I., Iniziativa Popolare.

La mancata sottoscrizione di questo documento, da parte dei Consiglieri di maggioranza, dimostra la volontà di non attuare il programma di governo.

I sottoscritti Consiglieri Comunali di Minturno, considerato che il Sindaco Vito Romano e la sua Giunta allo stato non hanno più una maggioranza politicamente omogenea e tanto meno numericamente sufficiente per poter continuare a governare questo Comune, pur nella autonomia delle rispettive posizioni e valutazioni politiche, per evitare l'ulteriore agonia e paralisi amministrativa del nostro Comune, nell'interesse della cittadinanza, con il presente atto dichiarano di rassegnare, come in effetti rassegnano le proprie irrevocabili dimissioni immediate dalla carica di Consiglieri Comunali di Minturno, al fine di consentire al più presto nuove elezioni per il governo del Comune di Minturno.

La lettera di dimissioni degli 11 Consiglieri che hanno provocato lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale.

I fatti: rendiconto di un'esperienza di governo (1ª parte)

Abusivismo edilizio una delibera storica

di FRANCESCO VALERIO

La delibera della Giunta Municipale n. 1029 del 6-12-94 è la prima delibera nella storia del Comune di Minturno che ha avviato in modo definitivo ed irreversibile il procedimento per l'abbattimento di manufatti abusivi. È un provvedimento amministrativo, che rimarrà nella storia del Comune di Minturno.

Esso assolve pienamente la Giunta da quella sventurata affermazione del Sindaco, su cui scivolò in un dibattito, svoltosi nell'ambito dell'ultima festa dell'Unità di Scauri, nota semplicemente come: "Tengo famiglia".

Se avessi partecipato (invitato) a quel dibattito sicuramente gli ospiti non avrebbero avuto di che "sfortere" il Sindaco e la Giunta, perché nessuno delle passate Amministrazioni ha mai fatto tanto per riportare la programmazione urbanistica nell'ambito della piena legalità.

Non ho avuto il placet dal Sindaco per rispondere, all'epoca dei fatti, alla strumentalizzazione derivata da quella frase tanto sfortunata quanto spontanea (per lui), ma ora che sono, invece, libero da vincoli di solidarietà e disciplina di governo ed ognuno è chiamato a rispondere del proprio operato, nonché pienamente libero di essere parte politicamente attiva, ritengo doveroso dare una mia risposta su un tale scottante tema.

Una storia vecchia

1179 casi di abusi edilizi, di cui 236 giudicati minori (recinzioni e tetti). Nella medesima relazione si dichiara l'esistenza di 350 casi che non potevano rientrare nella sanatoria disciplinata dalla legge regionale n. 28/80, e che solo per 33 casi erano stati emessi i provvedimenti definitivi (demolizione o acquisizione).

Per 19 casi era stata predisposta l'acquisizione con la prescritta nota di trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari, anche se non era stata ancora eseguita l'acquisizione di fatto da parte dell'Amministrazione. Lo stesso UTC raccomandava, inoltre, all'Amministrazione di prendere con urgenza i provvedimenti previsti dalla legge (n. 10/77) per i casi restanti, e ricordando che entro sei mesi bisognava provvedere ad attuare i procedimenti stabiliti dalla legge regionale n. 28/80. Negli anni successivi, vista l'inerzia (unita probabilmente anche a qualche omissione) delle Amministrazioni, l'abusivismo ha preso sempre maggior piede fino a raggiungere le dimensioni assai preoccupanti che tutti conosciamo.

A nulla è servita l'approvazione del PRG avvenuta nel dicembre del 1984, poiché il blocco delle licenze in attesa degli strumenti attuativi PPA e Piani Particolareggiati e/o piani di lottizzazione è stato disatteso, violando precise disposizioni di legge (nota della Regione Lazio prot. 12692 del 22.09.1988).

zio e tutela del territorio, dalla Giunta sono state prese delle decisioni concrete.

1) Per la prima volta nella storia di questo Comune un'Amministrazione si è opposta all'acquisizione da parte di privati di terreni appartenenti alla collettività. E pensare che in Consiglio tale provvedimento è stato apertamente contestato dall'opposizione, senza esclusione alcuna: gli stessi consiglieri che hanno accusato l'Assessore all'Urbanistica di non interessarsi dei problemi di tutto il territorio.

2) Inoltre, fin dal Giugno '93, è stato sensibilizzato l'Ufficio Tecnico affinché attivasse i provvedimenti previsti dal "Regolamento concernente criteri, modalità, organizzazione e funzionamento nonché procedure per l'attuazione di interventi operativi del comitato centrale per l'esecuzione e demolizione delle opere e manufatti abusivi realizzati sul suolo del Demanio o patrimonio dello Stato e degli Enti pubblici". Questa procedura è stata successivamente richiamata anche dalla Prefettura con telegramma prot. 15333 del 30-09-1993, girato dal Segretario all'Ufficio competente.

3) Sono state anche emanate disposizioni circolari, che fissavano obiettivi amministrativi per il completamento dell'esame delle domande di condono ancora sospese.

Contestualmente ai precedenti provvedimenti, è stata anche avviata la corretta procedura urbanistica.

Infatti, è stata chiesta ed ottenuta dalla Regione Lazio la nomina di un Commissario (perito tecnico) per l'accertamento del patrimonio e degli usi civici dell'Ente.

e di potere, sono un inganno che esporrebbe gli interessati a ulteriori e più gravi violazioni di legge.

È auspicabile che il Commissario prefettizio faccia firmare quanto prima la Convenzione ai tecnici incaricati per l'elaborazione dei *Piani Particolareggiati* e della *Variante Generale* al PRG, sia perché atti terminali di una procedura in corso, sia perché si integrano a vicenda nella duplice operazione di sanatoria e contemporaneo avvio di lavori edilizi pienamente conformi alle norme.

La parte del lavoro conclusa con l'approvazione del P.P.A. mi consente di invitare:

1) I cittadini proprietari di terreni ricadenti in tutte le zone di espansione (C1, C2, e C3 - più di 100.000 metri cubi da realizzare regolarmente) a presentare piani di lottizzazione convenzionata (meglio se tali aree sono rese disponibili per interventi di edilizia agevolata e/o sovvenzionata), poiché esse sono tutte attuabili secondo le previsioni del 1° PPA del Comune di Minturno approvato nel giugno del 1994.

2) I proprietari dei terreni destinati a servizi dal PRG, a presentare (se, ovviamente, lo desiderano) piani di lottizzazione per la realizzazione di strutture collettive come previsto dalla delibera di Consiglio Comunale allegata al P.P.A. (la stessa che ha regolato la realizzazione del Centro polivalente di Marina di Minturno).

Nella storia dell'abusivismo edilizio resta ancora da valutare l'inerzia degli Enti, che hanno autorità di surroga e di vigilanza sul Comune.

Infatti, l'elenco delle abitazioni abusive viene mensilmente compilato dal Segretario Comu-

DALLA PRIMA PAGINA

I provvedimenti da completare

Edilizia economica e popolare

Avviare il *Piano di Zona di Tremensuoli*, come previsto dal 1° Programma Pluriennale di Attuazione del P.G.R. di Minturno, provvedendo a realizzare il Piano di Lottizzazione, e ad assegnare i lotti alle cooperative, come già stabilito dall'Amministrazione.

Delegazione di Marina di Minturno

Completare la realizzazione della Delegazione comunale di Marina di Minturno, utilizzando i locali acquisiti dal Comune, quale corrispettivo degli oneri di urbanizzazione secondaria dell'intervento convenzionato del Centro Polivalente.

Casa dei bambini Angiolella Di Luigia di Scauri (ex-Casa del Contadino)

Ristrutturare l'edificio utilizzando le risorse finanziarie disponibili, per destinarlo alla creazione di un *Centro per anziani*.

Residenze sanitarie per anziani

Inviare alla Regione Lazio il pro-

getto già finanziato dalla stessa Regione e approvato dall'Amministrazione comunale uscente, su proposta dell'Assessore all'Urbanistica.

Trasparenza amministrativa

Applicare il Regolamento approvato dal Consiglio Comunale, affinché per ogni atto del Comune sia individuato il responsabile del provvedimento amministrativo.

Evasione fiscale

Attuare il controllo incrociato degli utenti, proseguendo il lavoro avviato.

Richieste di finanziamento

Ripresentare, entro la fine di maggio, alla Regione Lazio le richieste di risorse in base alle leggi regionali finanziarie per l'anno in corso.

Tali richieste, già avanzate dalla precedente Amministrazione, sono state accolte positivamente dalla Regione ma non sono state finanziate per carenza di risorse (tra queste vi sono quelle che riguardano il Campo Sportivo di Tremensuoli, il Campo Sportivo intercomunale - zona Faraone, il Centro Anziani, il Parco Robinson, il Castello Baronale, i Servizi sociali, i contributi per l'occupazione ecc.).

Il lavoro della Giunta e del Consiglio

Le deliberazioni approvate dal Consiglio Comunale dal 20 giugno 1993 al febbraio 1995 sono 128.

ne area Sieti - Ass. Valerio-Ianniello
6) Regolamentazione Chioschi sul Lungomare - Ass. Valerio
7) Riorganizzazione Ufficio Casa

tati (in proposito si vedano la relazione allegata alla delibera consiliare n. 126/86 sull'abusivismo edilizio, e l'esposto sui danni di guerra inviato dall'Assessore Regionale all'Urbanistica, alla Prefettura e alla Corte dei Conti).

E si intreccia anche con tentativi di infiltrazione malavitosi (si rileggano i Dossier "Mafia e Camorra" e "Casa e turismo", pubblicati nel 1983 e nel 1985 dalla Sezione del PCI "Pio La Torre", di cui in quegli anni ero Segretario).

Dal punto di vista amministrativo una prima relazione sull'abusivismo edilizio si registra già nel 1983 ad opera dell'UTC del Comune (a disposizione di tutti i Sindaci e degli Assessori, che mi hanno preceduto).

A tale relazione è allegato un conteggio, che ricostruisce l'abusivismo a partire dall'entrata in vigore della legge ponte (1967), da cui risultano esserci all'epoca già

te non hanno scoraggiato la pressione dell'abusivismo.

Senza contare l'abusivismo operato sul demanio, sugli Usi Civici o sul patrimonio del Comune. Vi sono state acquisizioni di terreni con la procedura enfiteutica, dopo che sui medesimi terreni era stata eseguita una lottizzazione abusiva. Per rendersi conto dell'assurdità del procedimento, si pensi che il Comune può disporre l'acquisizione di terreni privati su cui viene realizzata una lottizzazione abusiva, soprattutto se essa avviene in zona paesisticamente tutelata.

Nei casi citati, invece, un cittadino, dopo aver realizzato una lottizzazione abusiva sul terreno della collettività e in zona tutelata, pretende di diventarne proprietario grazie ad una sentenza del Pretore. Un'autentica assurdità.

I provvedimenti assunti

In materia di abusivismo edili-

ca, sarà possibile per i cittadini abusivi acquisire i terreni della collettività e, quindi, ottenere una sanatoria dei singoli manufatti abusivi.

L'acquisizione dei terreni passati da un destinazione agricola a quella edificabile non comporterà, però, una somma irrisoria (poche migliaia di lire).

Infatti, le entrate prevedibili sono stimate in circa cinque miliardi. Queste entrate, come previsto dalla legge, devono essere impiegate per l'acquisizione di terreni da parte del Comune da destinare alla pubblica fruizione (parchi terreni con beni monumentali ecc.).

Tutti questi strumenti e procedimenti sono gli unici ammessi dalla legge per pervenire ad un provvedimento di sanatoria urbanistica.

Le altre strade, forse suggerite da chi ha fatto dell'abusivismo uno strumento di arricchimento

vano intervenire per sostituire gli Amministratori nel provvedere alla repressione, acquisizione e/o abbattimento dei manufatti abusive.

Restano emblematici i casi della lottizzazione degli arenili, di Monte d'Oro, fra cui la villa "Manfredi" denunciata fin dal 1977, o quello delle costruzioni sull'area archeologica della città di Pyrae, denunciato pubblicamente nel 1967, quindi nel 1985 ed ora anche dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio. Questi interrogativi, che moltissimi cittadini si pongono da anni, grazie alla delibera della Giunta "Demolizioni manufatti abusivi" appartengono, ormai, alla storia del passato. Il prossimo Sindaco e il prossimo Assessore all'Urbanistica, hanno il precedente per continuare ad operare. Ora, naturalmente, tocca ai responsabili tecnici provvedere all'esecuzione della deliberazione.

siglio, inoltre, sono così caratterizzate: 1) Per il 42% sono costituite da Interrogazioni, interpellanze, voti e mozioni. 2) Per il 27% sono atti dovuti per legge. 3) solo per il 31% - cioè 38 *delibere* - costituiscono atti amministrativi che realizzano il programma di governo approvato dagli elettori.

Queste 38 deliberazioni consiliari, infine, non sono il risultato dell'attività propositiva dei Consiglieri, ma sono state proposte *tutte* dalla *Giunta*.

Tra esse, ecco alcune delle più significative:

- 1) Ristrutturazione della Pianta Organica
- 2) Appalto servizio trasporto scolastico - Ass. Abbruzzese
- 3) Regolamento di contabilità - Ass. Ciuffo
- 4) Regolamento di disciplina - Commissione Urbanistica e Programmazione - Ass. Valerio
- 5) Preliminare di accordo con l'Università di Cassino per utilizzazione

- Area Sieci - Ass. Valerio-Ianniello
- 9) Approvazione Bilancio di previsione anni 1990-91-92-93-94-95
- 10) Approvazione Conti Consuntivi 1990-91-92-93-94 - Ass. Ciuffo
- 11) Approvazione Programma Opere pubbliche - Ass. Ianniello-Valerio
- 12) Richiesta Medaglia d'Argento al valor civile per Minturno - Ass. Abbruzzese
- 13) Variante Liceo Scientifico L.B. Alberti - Ass. Valerio
- 14) Programma Leader Obiettivo CEE 5B - Ass. Valerio
- 15) Piano di estinzione debiti - Commissione liquidatrice
- 16) Regolamento accesso ai documenti e attuazione trasparenza - Commissione Urbanistica e Programmazione - Ass. Valerio
- 17) Osservazione al PTP - Ass. Valerio
- 18) Classificazione interventi previsti dalla legge 457-78 - Ass. Valerio.

Una questione di stile

È stato eletto consigliere provinciale Romolo Del Balzo, che rappresenterà Minturno in seno alla maggioranza che governerà la provincia di Latina.

Nuova generazione, nuovo partito (Forza Italia) ma, lasciatemelo dire, vecchio stile.

Un esempio per tutti: nelle passate elezioni comunali il Dr. Del Balzo ha accettato di essere medico designato per accertare infermità di elettori che chiedevano di essere accompagnati all'urna, nonostante il padre fosse candidato a Sindaco.

Il riferimento, cari elettori, è a quel nuovo stile che stenta a farsi avanti, fondato su trasparenza e legalità.

Stile su cui avrei basato, ancora una volta, la campagna elettorale se fossi stato candidato, e che speravo fosse fortemente so-

stenuto anche da altri in queste elezioni provinciali.

Ma di questo ed altro (ad esempio, i programmi) non è rimasta nessuna traccia nella campagna elettorale trascorsa.

Queste poche righe vogliono essere solamente una constatazione e non ho nulla da rimproverare al Dr. Del Balzo, sia perché ogni eletto rappresenta giustamente i suoi elettori, sia perché, e lo dico sinceramente, Romolo Del Balzo non è e non sarà peggiore di tanti altri, ivi compresi gli ex "compagni" che in provincia hanno fatto la fortuna di Severino Del Balzo eleggendolo più volte Presidente e che ora, invece, hanno la faccia tosta di lamentarsi.

Buon lavoro, dunque, al neo eletto consigliere provinciale.

Prof. Francesco Valerio

GLI ORGANI DIRIGENTI DI INIZIATIVA POPOLARE

| | |
|-----------------------------------|---------------------------------|
| Coordinatore | Amedeo Pastore |
| Tesoriere | Antonio Della Femina |
| Respons. organizzazione e stampa | Gino Aloia |
| Presidente dei Revisori dei Conti | Giovanni Cavallo |
| Revisori dei Conti | Guido Marchetti, Antonio Pancia |

Responsabili dei settori di lavoro

| | |
|-------------------------------------|------------------|
| Propaganda | Enrico Giordano |
| Problemi del commercio | Massimo Caruso |
| Rapporti con i lavor. cassintegrati | Antonio Mignacca |
| Problemi dei giovani | Giuseppe Porzio |
| Problemi dell'ambiente | Franco Scipione |
| Problemi del turismo | Louis D'Aniello |

Il Bollettino non è stato diffuso prima, perché il Movimento ha ritenuto di non interferire nella campagna elettorale per il voto provinciale.

Il responsabile Stampa **Gino Aloia**

FERRAMENTA - ELETTRICITÀ - COLORI VERNICI - UTENSILERIA - IDROTERMICA

forniture e "fai da te"

Enrico Nocella

Via Appia, 413 - 04028 **SCAURI** (LT)
Tel. 0771/682249

La migliore qualità al minor prezzo

NUMERO UNICO

Scauri, Maggio 1995

Stampa: **Arti Grafiche Caramanica** - M. di Minturno - Tel. 0771/680838